

# SEDUTE DELLE COMMISSIONI

## COMMISSIONI RIUNITE

6<sup>a</sup> (Istruzione)

e

7<sup>a</sup> (Lavori pubblici, trasporti, poste  
e marina mercantile)

VENERDÌ 25 MARZO 1966

*Presidenza del Presidente della 7<sup>a</sup> Comm.ne*  
GARLATO

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per  
la pubblica istruzione Caleffi e per i lavori  
pubblici de' Cocci.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,45.*

### IN SEDE REFERENTE

«Nuove norme per l'edilizia scolastica e universitaria e piano finanziario dell'intervento per il quinquennio 1966-1970» (1552).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Adamoli rileva anzitutto l'importanza del disegno di legge, non solo per la materia trattata — di primario interesse per la vita nazionale — ma perchè esso potrebbe rappresentare un concreto esempio di politica programmata. Tuttavia l'esame del contenuto del provvedimento pone in luce, a giudizio dell'oratore, gravi deficienze: pur essendo stato presentato dopo un ampio dibattito sui problemi dell'edilizia scolastica, il disegno di legge sembra non tener conto dei risultati del lavoro compiuto e in particolare delle conclusioni della

Commissione d'indagine, e non risponde all'accertamento del fabbisogno cui la Commissione stessa è pervenuta. L'oratore lamenta in proposito che non sia stato ancora compiuto il censimento nazionale sull'edilizia scolastica e sostiene l'impossibilità di affrontare problemi come quello in discussione senza dati precisi sulla situazione reale. D'altro lato, il provvedimento rappresenta un nuovo esempio di programmazione settoriale, ed anche nell'ambito del settore considerato la visione non è completa, in quanto non si tiene conto delle esigenze della scuola materna, e per le università ci si limita a proporre uno stanziamento senza fornire alcuna indicazione qualitativa.

L'oratore si sofferma poi sul meccanismo burocratico previsto dal disegno di legge, lamentando la mancanza di un'adeguata articolazione per quanto riguarda sia le deliberazioni che l'attuazione di esse, e la scarsa considerazione in cui sono tenuti, a questo proposito, gli enti locali. Ulteriori rilievi critici il senatore Adamoli solleva a proposito del finanziamento delle opere: egli si riferisce, in tesi più generale, alla situazione della Cassa depositi e prestiti ed a quella, notoriamente deficitaria, dei Comuni e delle Province, nonchè alla destinazione, che dovrebbe essere necessariamente organica ed oculata, dei finanziamenti previsti.

Il senatore Adamoli conclude auspicando un ampio ed approfondito esame del progetto da parte delle Commissioni riunite, che consente di individuare ed utilizzare — per giungere a notevoli modificazioni del provvedimento — le possibilità di conver-

genza esistenti, a suo giudizio, in questo limitato settore, tra le diverse parti politiche, pur divise sulle tesi di fondo.

Il senatore Francesco Ferrari, dopo essersi dichiarato favorevole al disegno di legge nel suo complesso e, in particolare, all'intervento finanziario dello Stato per l'edilizia scolastica, richiama l'attenzione sulle lacune esistenti, a suo giudizio, nel progetto in esame per quanto riguarda le accademie di belle arti e gli annessi licei artistici, l'accademia di danza, l'accademia d'arte drammatica e i licei musicali. L'oratore sottolinea la necessità di chiarire adeguatamente la posizione giuridica e finanziaria di tali istituzioni e segnala le particolari esigenze dell'accademia di belle arti e del liceo artistico di Lecce.

Il senatore Trimarchi svolge alcune osservazioni sui titoli 2° e 3° del progetto. Per quanto concerne l'edilizia universitaria, dopo aver criticato l'uso indifferenziato dei termini « piano » e « programma », esprime l'avviso che, nella commissione consultiva incaricata del parere sul programma, debba essere adeguatamente rappresentata la conferenza dei rettori, che in passato ha dato ottima prova. Dopo aver manifestato qualche perplessità sul contenuto dell'articolo 25, l'oratore avanza seri dubbi circa la legittimità costituzionale (sotto il profilo dell'eguaglianza dei cittadini) delle norme contenute nel terzo comma dell'articolo 27 e nell'ultimo comma dell'articolo 29, che appaiono, a suo giudizio, punitive nei confronti dei proprietari dei terreni. Lamenta inoltre che non si sia tenuto conto del parere espresso dalla conferenza dei rettori, circa gli istituti universitari che dovrebbero godere dei contributi; ed esprime dubbi sulla capacità dei comitati tecnico-amministrativi, di cui all'articolo 36, di rappresentare le esigenze delle università di nuova istituzione.

Passando infine ad esaminare la spesa prevista per l'edilizia universitaria, l'oratore ritiene che essa sia inadeguata a sopperire all'effettivo fabbisogno, documentato non soltanto dalla citata conferenza dei rettori, ma anche dalle risultanze della Commissione d'indagine; e conclude esprimendo la sua perplessità circa il sistema previsto per

il finanziamento del programma quinquennale e la legittimità della copertura indicata.

Il senatore Limoni sottolinea l'urgenza del provvedimento, urgenza derivante dalla attuale carenza di aule in rapporto alla continua espansione della popolazione scolastica. Dopo aver contestato i dubbi espressi sulla validità del sistema di finanziamento proposto nel disegno di legge (perfettamente corretto, a suo avviso, in quanto rapportato al prevedibile incremento del reddito), l'oratore chiede che sia mantenuta ai Comuni, pur nel nuovo sistema previsto dal progetto, la facoltà di contrarre prestiti per la costruzione di scuole, e che i Comuni stessi, essendo in grado d'inserire gli edifici scolastici nel contesto urbanistico locale, siano favoriti per i progetti e l'esecuzione delle relative opere.

Il seguito della discussione è quindi rinviato alla prossima seduta.

*La seduta termina alle ore 12,25.*

## AGRICOLTURA (8ª)

VENERDÌ 25 MARZO 1966

*Presidenza del Presidente  
DI ROCCO*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per  
l'agricoltura e le foreste Schietroma.*

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Militermi prega il Presidente di prospettare alla Presidenza del Senato l'opportunità che sia distribuita ai componenti della Commissione la relazione del CNEL, depositata in questi giorni, sui rapporti fra l'agricoltura italiana e la politica agricola della CEE.

Il senatore Carelli chiede che venga sollecitamente discusso il disegno di legge numero 1407 (recante norme per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini ed aceti) ed il Presidente fornisce assicurazioni in proposito.

Il senatore Compagnoni sollecita l'esame del disegno di legge n. 1570, relativo alla

concessione in enfiteusi di terre incolte, prospettando la possibilità che tale provvedimento sia discusso dall'Assemblea congiuntamente ai disegni di legge sull'enfiteusi. Il Presidente, ricordando un precedente impegno, conferma al senatore Compagnoni che l'argomento sarà iscritto all'ordine del giorno immediatamente dopo la conclusione del dibattito sul disegno di legge n. 1519.

#### IN SEDE REFERENTE

#### « Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-1970 » (1519).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame degli articoli del disegno di legge.

Il Presidente informa che i senatori Conte ed altri hanno presentato un emendamento all'articolo 1: l'emendamento scompone tale articolo in otto articoli diversi, che comportano anche conseguenze finanziarie. Il Presidente pertanto prospetta l'opportunità di accantonare tale emendamento, in attesa del parere della 5ª Commissione, iniziando nel frattempo l'esame del testo governativo.

A tale tesi si oppongono il senatore Gomez D'Ayala ed il senatore Conte: quest'ultimo osserva che, in realtà, fra gli articoli contenuti nell'emendamento, soltanto il quarto ha carattere finanziario, per cui solo per esso sussiste l'esigenza posta dal Presidente. Dopo tale precisazione, la Commissione stabilisce di affrontare l'esame dell'emendamento dei senatori comunisti, che viene illustrato dal senatore Conte. L'oratore dichiara espressamente che l'emendamento si contrappone alle linee direttive del testo del Governo, prorogando sino al 31 dicembre 1966 alcune norme del precedente Piano verde, per consentire un più organico collegamento del nuovo provvedimento con la programmazione economica e per spostare l'indirizzo del disegno di legge dal principio del finanziamento a quello dei contributi, l'unico, a suo giudizio, che consenta al denaro pubblico di giungere sino alla impresa contadina piccola e media.

Il senatore Carelli ritiene che alcune delle esigenze prospettate nell'emendamento dei senatori comunisti trovino soddisfa-

ne anche nelle finalità elencate dall'articolo 1 del testo governativo. Il senatore Gomez D'Ayala afferma che il riferimento contenuto in tale articolo alla nozione di « impresa familiare » è troppo generico e richiede una precisazione sul piano giuridico, al fine di evitare successivi contrasti di interpretazione.

Dopo un breve intervento di carattere procedurale del senatore Milillo, il relatore Bolettieri si dichiara contrario all'emendamento ed afferma di ritenere inopportuna una ripresa della discussione sul problema della definizione dell'impresa familiare.

Il sottosegretario Schietroma si dichiara anch'egli contrario all'emendamento, nel quale si esprimono i motivi di fondo dell'opposizione comunista alla politica agricola del Governo.

Prende quindi la parola per dichiarazione di voto il senatore Compagnoni, il quale afferma che le finalità indicate nell'articolo 1 del testo governativo, per quanto in sé positive, non trovano poi una adeguata strumentazione nelle altre norme del provvedimento, il quale pertanto è destinato a restare lettera morta. L'oratore ritiene che la competitività dell'agricoltura italiana e la parità di redditi fra il settore agricolo e gli altri settori si possano raggiungere non con la linea seguita dal Governo, ma soltanto con quella del potenziamento della proprietà contadina, e che ciò sia dimostrato anche, sotto certi aspetti, dallo sviluppo verificatosi nelle zone di riforma fondiaria.

La Commissione respinge quindi l'emendamento dei senatori comunisti.

Il senatore Veronesi illustra poi due emendamenti all'articolo 1, volti a sopprimere, rispettivamente, il riferimento al programma di sviluppo quinquennale e l'indicazione della finalità di « sviluppare le attività e i servizi di carattere generale ». A giudizio dell'oratore, tali riferimenti non hanno un contenuto giuridico, dal momento che il piano di sviluppo economico è, per ora, soltanto un documento politico e che lo sviluppo di attività e servizi di carattere generale in agricoltura rientra tra i compiti istituzionali dello Stato.

Agli emendamenti si dichiarano contrari il relatore Bolettieri ed il rappresentante del Governo, mentre il senatore Conte, parlan-

do per dichiarazione di voto, osserva che il riferimento al piano è effettivamente sfornito di contenuto giuridico, proprio perchè la maggioranza non ha voluto che il disegno di legge in esame si inquadrasse in una programmazione organica. Tuttavia, conclude l'oratore, i senatori comunisti voteranno contro l'emendamento, in quanto esso è proposto in uno spirito contrario ad ogni forma di programmazione pubblica della economia.

La Commissione respinge quindi gli emendamenti del senatore Veronesi; parimenti respinto è un emendamento dei senatori Colombi ed altri, volto a sostituire la nozione di « imprese familiari » con quella di « imprese coltivatrici dirette »: a questa proposta di modifica si dichiarano contrari il relatore ed il sottosegretario Schietroma, il quale osserva che le due nozioni sono sostanzialmente equivalenti, anche se quella di impresa familiare costituisce una indicazione più moderna.

Il senatore Conte dà quindi ragione di un emendamento tendente ad aggiungere alla nozione di impresa familiare la qualifica « diretto-coltivatrice »; l'oratore osserva che tale precisazione, in presenza di un accordo sostanziale sull'oggetto della definizione, costituisce solo un perfezionamento della legge dal punto di vista della tecnica legislativa.

Contrari a tale emendamento si dichiarano i senatori Veronesi e Militerni: il primo afferma che l'indirizzo troppo accentuatamente favorevole alle aziende diretto-coltivatrici ha un carattere demagogico, mentre il secondo ritiene che l'aggiunta sia pleonastica. A favore dell'emendamento parla successivamente il senatore Compagnoni, mentre contrari si dichiarano il relatore ed il rappresentante del Governo, osservando che, poichè la nozione di impresa diretto-coltivatrice ha nella legislazione italiana un carattere molto preciso, l'introduzione di essa nell'attuale disegno di legge porterebbe a stabilire criteri troppo rigidi per la erogazione dei finanziamenti.

Il senatore Carelli, dichiarando la propria astensione dal voto sull'emendamento, si riserva di presentare emendamenti in Assemblea su questo punto. La Commissione respinge quindi l'emendamento. Vengono invece accolti senza discussione due emendamenti del relatore Bolettieri ed uno del senatore Attaguile, volti a precisare meglio le finalità del provvedimento.

La Commissione infine approva l'articolo 1 nel suo insieme e rinvia alla prossima seduta il seguito della discussione.

*La seduta termina alle ore 12,20.*

---

*Licenziato per la stampa  
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 19*